



Rif. 35/95 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

11.3.1995 Le riprese sono realizzate all'interno di casa Grassi

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica tipologia di poderi	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	
il bestiame				
rapporti coniugali	rapporti genitori – figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
rapporto con il padrone	Rapporto con i fattori	rapporto con altri contadini	rapporti con le figure chiave [prete, stregone, capi vari]	rapporti con i pigionali
superstizioni	magia	credenze tradizionali	religiosità della persona	
Rimedi tradizionali	guaritori			
sindacato				

Luoghi citati nell'intervista:

Seano	Carmignano	Capezzana	Siano (podere)
Firenze	Bacchereto	Pistoia	Perugia
Bologna	Furba	Colonna di San Giusto	Prato
Castelvecchio	Poggetto	Ponte Rosso	

«Per fare i poderi boni ci vuole anche il contadino»

Intervista a Dario Grassi detto “Ciabaino” nato il 19 giugno del 1906 a Seano, mezzadro a Carmignano sotto Niccolini poi a Capezzana sotto Contini Bonacossi

CONTINI: Allora, intanto cominciamo con il suo nome...

DARIO GRASSI: L'intervista da quando la si comincia, da che età...

CONTINI: Da quando lei si ricorda...

DARIO GRASSI: Da quando mi ricordo...

CONTINI: Da quando era bambino...

DARIO GRASSI: Ho capito, i' mmi' nome... allora Grassi Dario...

CONTINI: Nato?

DARIO GRASSI: Nato il 19 giugno 1906.

CONTINI: Dove?



DARIO GRASSI: Seano.

CONTINI: A Seano, ah, qui proprio... ecco mi racconti un po' com'era fatta la famiglia...

DARIO GRASSI: Avrei piacere mi facesse le domande, perché non mi viene...

CONTINI: Allora glielo dico io... quanti eravate in casa, com'era composta la famiglia, quanti fratelli eravate, c'erano i nonni, il babbo era mezzadro anche lui?

DARIO GRASSI: Dunque, io son nato contadino, con la famiglia, insomma, con la famiglia, co' genitori, colla famiglia, contadini... e... in famiglia s'era dodici... s'era... bisogna vedere in che tempi anche vista... Da principio, quand'ero ragazzo, vecchi gli erano due fratelli sposati, uno giovanotto e cinque e.. gli erano in cinque, e cinque gli erano for di casa, gli erano cinque fratelli, due sposati in casa... e s'era quattro... sette figlioli. Se mi fermo qui...

CONTINI: Sette figlioli, lei com'era? Il più grande, in mezzo, in fondo...

DARIO GRASSI: Il mi' babbo n'aveva tre, quell'altro zio n'aveva quattro...

CONTINI: Ho capito.

DARIO GRASSI: E io ero il secondo, la femmina l'era la maggiore e il fratello minore...

CONTINI: Che podere avevate? Dov'era?

DARIO GRASSI: Il podere gli era.. per questi boschi gli era un bel podere...

CONTINI: In piano?

DARIO GRASSI: Sì, qui in piano... qui al... a' i' pppincipio della salita di Carmignano, podere Siano...

CONTINI: Ah!

DARIO GRASSI: Podere Siano, e s'era a mezzadria co' i'... insomma il padrone gli e stava a Firenze, però la fattoria gl'era a Carmignano...

CONTINI: Che era il Niccolini?

DARIO GRASSI: Niccolini, il marchese Niccolini...

CONTINI: Quello che sparava? Il cacciatore?

DARIO GRASSI: No, non è stato cacciatore...

CONTINI: E quanti poderi c'erano nella fattoria...

DARIO GRASSI: C'erano sessanta, settanta poderi...

CONTINI: Accidenti! E com'era l'amministrazione, erano... chi era il fattore se lo ricorda?



DARIO GRASSI: Eh! Se mi ricordo di tutti gli amministratori... però... ce n'è stati tanti e il nome non lo posso dire, ce n'è stati parecchi, perché il marchese Niccolini è morto *** nel '17, lasciò un figliolo, questo figliolo gli era un ambizioso delle corse, si figuri veniva a fa' le prove lì sulla salita di Carmignano con l'automobile, con tutte quelle curve! Però lui non n'ha mai vinte una... bisogna guardi in là eh!

CONTINI: No, no, guardi dove vuole... non c'è problemi!

DARIO GRASSI: D'arriva' o gli si bruciava la macchina, o gli andea in un burrone, insomma corse non n'ha mai vinte una, però finì tutti i soldi...

CONTINI: Con le corse eh?

DARIO GRASSI: Quando poi... si sa, succede questo quasi a tutte l' amministrazioni... quando e vedano che un padrone, gli amministratori, quando vedano che un padrone gli è in via di fallimento e gli è quande rubano! 'Un rammento vie eh!. Anche lì succe'... ma se ci ragiono...

CONTINI: No, no, no..

DARIO GRASSI: Anche lì successe che uno, no uno, ma più d'uno degli amministratori incontrò una fattoria che comprò tre o quattro poderi e via discorrendo... e quello gli è naturale, quando gli amministratori vedano una fattoria levare in fino e fiamma gli è quande... 'un so se lei ha mai rubato, gli è Quande rubano.

CONTINI: Sì, questo me l'hanno detto anche in altre situazioni... e il Niccolini aveva fatto, prima di fallire, anche quella specie di fattoria in piano, no, qua sotto... quella costruzione grande... con quel terrazzino sopra, non l'ha mai visto? Per il grano... no...

DARIO GRASSI: Qui in piano fattorie n'aveva quattro o cinque...

CONTINI: No ma qual era il centro della fattoria sua...

DARIO GRASSI: A Carmignano!

CONTINI: Ah lassù eh... poi aveva fatto anche la casa del fattore qui in piano...

DARIO GRASSI: No.

CONTINI: No, non importa. Ecco, volevo sapere una cosa, il suo podere di quanti ettari era composto..

DARIO GRASSI: Sei ettari...

CONTINI: Ah, sei ettari in piano eh!

DARIO GRASSI: Sì, sei ettari in tutto...

CONTINI: Quindi voi eravate una famiglia un po' particolare... eravate una famiglia considerata... cioè...

DARIO GRASSI: A quei giorni lavorare i poderi ci voleva tre o quattro omini... poi venne la nostra famiglia prese la divisione, ni' '30, e s'era tutti grandi, tutti giovanotti...

CONTINI: Cosa coltivavate, che piante avevate qui nel podere...

DARIO GRASSI: Grano e vino...



CONTINI: Grano e vino, olivo no?

DARIO GRASSI: Il mi' podere... il mi' podere gli era proprio alla costa lì delle colline di Carmignano... tutto in piano!

CONTINI: Sicché l'olivo ci veniva...

DARIO GRASSI: Lo sanno che è il podere Siano...

CONTINI: Sì, sì, sì...

DARIO GRASSI: Eh, quello lì...

CONTINI: Quindi niente olivi...

DARIO GRASSI: Niente... eh pochini pochini...

CONTINI: Per consumo insomma...

DARIO GRASSI: Macché! Nemmeno per consumo, c'era qualcheduno proprio alla volta vicino a' i' bosco.

D. E voi riuscivate a guadagnare più di altri... com'eravate considerati...

DARIO GRASSI: Il mi' podere era lì da trent'anni, gli era considerato tra i meglio, capito? Poi per fare i poderi boni ci vuole anche il contadino, eh, questo lo riconosco... perché mi dicevano i cacciatori, quande s'arriva, quande s'arriva a' i' ttu' confino si vede subito... tutti i cacciatori ora so' morti, tutti lì, il Biagioni, tutti... E io 'un ero... 'un risparmiavo, quando.... perché poi la mi' famiglia gli andette for di casa, il babbo gli invecchiò, si... rimasi quasi solo io su quel podere lì... sicché ero sempre con le gente di fori, ma vedevo che ci rientravo, perché a fare il contadino a quei giorni... gli era quasi meglio che ora... questo lo saranno anche i su' fratelli, così, perché allora il vino si vendeva, glielo posso dire questo...

CONTINI: Sì, sì...

DARIO GRASSI: Allora si vendeva, c'era i mediatori, si guadagnava sulle bestie, quel pochino, si sa, allora la moneta era... non era come ora e... si viveva, si viveva, innanzi guerra.

CONTINI: Innanzi guerra eh?

DARIO GRASSI: Innanzi guerra, sì.

CONTINI: E poi senta, diceva che era rimasto quasi solo no, diceva che era rimasto quasi solo...

DARIO GRASSI: Co' i' bbabbo vecchio...

CONTINI: Come faceva a mandare avanti un podere di sei ettari?

DARIO GRASSI: Io pigliavo l'opre...

CONTINI: Ah, pigliava l'opre eh!



DARIO GRASSI: Magari sono stato se era ieri andavan pe' opera i contadini, però... il peggio mi dispiaceva per le donne, per la mamma, poi per la mi' donna, la mamma le morì... perché a quei giorni c'era quell'usanza che gli agli operai che pigliavano i contadini bisognava dagli da mangiare... e quando in una famiglia girano di fori... il peggio le lo fa sempre la donna... perché l'ha sempre paura di non comparire... son pensieri, ecco, in una parola. Capito?

CONTINI: E voi c'avevate sempre gente in casa?

DARIO GRASSI: Quasi sempre, d'estate prendevo uno a sei mesi...

CONTINI: Come si chiamava?

DARIO GRASSI: Si chiama.. gli era di Bacchereto, il "Porciani" di soprannome, il Fornaciani di Bacchereto...

CONTINI: Era vecchio, giovane, quanti anni aveva?

DARIO GRASSI: Lui era vecchiotto...

CONTINI: Vecchiotto eh!

DARIO GRASSI: Era vecchiotto.

CONTINI: Questo lo prendeva d'estate...

DARIO GRASSI: D'estate!

CONTINI: E d'inverno?

DARIO GRASSI: E d'inverno, Quande n'avevo bisogno c'era quegli ambulanti, andavano, da me venivano, perché ero un po' 'ignorante... si andeva a cercarli anche la sera pe' i' ggiorno dopo, dice: "ma ho combinato sai?" Anche loro gli avevano gli impegni...

CONTINI: Sì, sì, sì, sì...

DARIO GRASSI: "Ho combinato... un impegno, devo anda' domani..." dico: "No, domani tu vien da me, domani, domallaltro" gli dicevo, "c'è da ramare... tu vieni a aiutammi a ramare" - "Ma come fo..." Ma poi venivano! Perché gli allungavo un po' una mano, se gli altri gli deano il cinque, io gli devo sei...

CONTINI: Ah, ecco, ecco... quanto gli dava? Se lo ricorda?

DARIO GRASSI: Eh! Secondo, secondo i tempi, secondo i tempi...

CONTINI: Prima di guerra...

DARIO GRASSI: Prima di guerra... gli davo dugento lire, cencinquanta... no, mi sbaglio! 'Un l'ho mica tanto in mente...

CONTINI: No, non importa, c'è stato il cambio della moneta, non se lo ricorda... però mi interessava... quando fu il fallimento dei Niccolini, in che anno... quando fu il fallimento del marchese Niccolini...

DARIO GRASSI: Ecco. Lui vendette la fattoria tutti i poderi, quasi tutti ni' '28...



CONTINI: Nel '28...

DARIO GRASSI: Al conte Ruffini, sarebbe stato i' ssu' nonno, i' ssu' babbo...

CONTINI: I' ssu' nonno sì...

DARIO GRASSI: Però gli lasciò tre o quattro poderi a Carmignano... e... la cantina, che l'era nominata, quella che avea di Carmignano venivano la sera pe' vvede' la cantina del Niccolini... e... dopo due o tre anni, ora non mi ricordo di preciso, fallì e sicché andette via anche quella lì.

CONTINI: E poi allora da quando comprò il mio bisnonno... che cambiamenti ci furono per voi contadini, ci furono dei cambiamenti...

DARIO GRASSI: A Capezzana, a Capezzana... ma non lo posso dire questo senno'...

CONTINI: Sì, lo dica... lo dica, non c'è problemi, con c'è problemi di nessun tipo, dica, dica... dica tutto quello che vuol dire, può anche pensare di parlare a gente tra cent'anni... quindi è importante che lo dica...

DARIO GRASSI: Quando comprò Capezzana da' i' Niccolini, comprò ni' '25, capito? Ma gli era rimasto qualche cosa a Carmignano eh! Come gli ho detto, comprò nel '25, quando comprò... si diventò contadini a mezzadria di Capezzana... venni Del Giallo. Dinnanzi c'era un altro fattore, gli era un contadino di Quarrata, la si può di', Pietro o...

CONTINI: Pietrino?

DARIO GRASSI: Pietrino, ora non mi ricordo i' nnome, ma so' nomi l'avrò detto centomila volte... insomma lo mandonno via ***, tornonno alla ***, e arrivò Capezzana, siccome c'era... e c'era i' pprofessore, Gattamorta, e Gattamorta ci portò questo fattore...

CONTINI: Del Giallo

DARIO GRASSI: La gente... la gente di sopra disse che quando gli era figliolo... ma questo io 'un lo voglio sapere eh...

CONTINI: Addirittura!

DARIO GRASSI: 'un so e lei gliel'ha sentuto dire...

CONTINI: No, mai...

DARIO GRASSI: Ecco, invece la gente...

CONTINI: Dicevano che era il figliolo naturale eh...

DARIO GRASSI: Era il figliolo di Gattamorta... dunque noi altri si diventò subito... il fattore il padrone, diciamo così, il fattore gli era Gattamorta, il professore per me gli un bon'omo, ci ragionava, si discuteva, il fattore invece gli avea un altro carattere... che a me 'un mi stava tanto bene a mano... perché gli era... pe' dilla in una, gli era un dittatore...

Il padrone io non ho mai detto male, perché il padrone s'è sempre... che sarebbe stato i' ssu' nonno o i' ssu' babbo, anche al tempo del su' babbo c'era il Del Giallo eh!

CONTINI: Certo, io me lo ricordo da bambino...



DARIO GRASSI: Ho perso un po' il filo...

CONTINI: Diceva che il professore era un brav'omo...

DARIO GRASSI: Gattamorta, sì perché veniva a girare il podere, io l'accompagnavo, l'aiutavo a salta' le fosse.. era vecchio eh... e quello diceva il professore a noi altri ci pareva... a noi altri contadini ci pareva un sogno. Lui diceva... c'era tutte le viti a filari, campi pe' campi... lui diceva di leva' tutte le viti e fa' la vigna separata, da sé, come gli è venuto dopo... ma lui gli aveva studiato qualche cosa e sapeva eh!

CONTINI: Ma voi eravate d'accordo o no?

DARIO GRASSI: Nessuno s'era d'accordo...

CONTINI: Ah...

DARIO GRASSI: Perché ci dispiaceva a leva' le vite, ha capito? Ma poi comandare comandavan loro e gli è venuto anche quello lì, fece leva' tutte le vite a' campi, con la fossetina e un filare di qua, un filare di là e il campo giù sotto... e s'andiede avanti pe' quell'affare lì... se è stato un bene o un male quello non lo so, insomma...

CONTINI: E' vero che interveniva anche sulla potatura, voleva che potaste in modo diverso?

DARIO GRASSI: Eh!

CONTINI: Ma la spiega un po' questa cosa?

DARIO GRASSI: La potatura, vede, l'è un fatto che io n'ho viste tante di potature, c'è anche Capezzana, da trent'anni o quarant'anni fa e gli avrà fatto cento *** , ma quello 'un gli do contro... 'un gli do contro a quell'affare lì, ma il contadino quando gli è abituato a fa' in un modo se l'amministratore dice: "No si fa in un altro" tenevan le forbici in tasca eh! Mica discorsi! T'arrivavano la vite bell'e potata, te la riportavano, invece la vite la 'un si giudica quando l'è bell'e potata, quello che uno gli deve lasciare... Ma fanno *** . S'era scontenti, ecco, noaltri contadini, pe' quel fatto lì, quasi tutti...

CONTINI: E cosa dicevate? Protestavate o no?

DARIO GRASSI: Eh sì, ma...

CONTINI: Me lo rifà un po'? Cosa diceva lui, cosa dicevate voi... per avere un'idea...

DARIO GRASSI: Loro gli avevano studiato, perché il Gattamorta diceva: "Le vite da sé, un pescheto da sé" gli avevano intenzione di fare un pescheto a tutti, infatti a quelli che lo fecero, quelli che lo fecero... e... a quelli che lo fecero un pescheto, sarebbero stati i Bronzori, lassù, che hanno fatto una villa ora, non so se...

CONTINI: Sì, sì, sì...

DARIO GRASSI: E fecian' subito qualche soldo, pigliavano soldi, poi lo fecian' sotto Ombrone, qui a' i' Ponte a Tigliano, che era anche il loro casiere Dunque, ma... poi l'andò a finire anche lì che dappertutto 'un potevano riparare... ma insomma, loro si riebbro subito i contadini in do' fece il pescheto... Gattamorta la vedeva in quella maniera lì... Ma come ripeto c'era 'i fattore, del Giallo, che lui considerava quasi tutti compagni i contadini...



CONTINI: Cioè?

DARIO GRASSI: Che è un male eh?

CONTINI: Non faceva distinzione...

DARIO GRASSI: Non faceva distinzione, lui comandava lui...

CONTINI: Invece come doveva fare secondo lei?

DARIO GRASSI: Doveva consigliarsi sempre i contadini...

CONTINI: Ecco.

DARIO GRASSI: Poi c'è l'affare più importante eh! Lui, non so se gli aveva il sospetto che i contadini gli andessero a piglia' la farina pe' dalla a' i' mmaiale, qualcheduno magari lo faceva ma quello... se tu sta' un contadino che vuol tradi' il proprietario... lo tradisce a tutte l'ore... più di venti chili 'un te la deva, ogni quindici giorni, di farina, sicché gli è un guaio, a considera' tutti i compagni: "Quando l'ha presa?" io delle volte gli dicevo: "ventun giorno" Dice: "No!" Era una mente straordinaria eh!

CONTINI: Si ricordava tutto a mente eh!

DARIO GRASSI: A mente, la maniera lì... straordinaria: "No, te tu l'hai presa quindici giorni dopo..." con cento il contadino, con centoventi, poi tutti gli operai... doveva passare tutto sotto di lui, capito? C'era il sottofattore ma comandava poco e in quel modo s'andea avanti...

CONTINI: La farina era la farina pe' consumo di famiglia o per le bestie?

DARIO GRASSI: Per le bestie, sì, pe' i' consumo di famiglia! Gli deva poca perché gli aveva paura, lui, che la si desse ai polli, al maiale...

CONTINI: Ah, ecco...

DARIO GRASSI: 'Unn'avea capito?

CONTINI: Sì, sì, sì, ho capito, ma volevo essere più sicuro...

DARIO GRASSI: Ma se gli è... io invece posso dire differente, quande l'avevo finita, che 'un ce n'avevo punta... gli devo della mia alle bestie, gli volevo bene, le tenevo bene.

CONTINI: Ma come appariva lui, cioè, diceva lei prima... non faceva distinzione tra i contadini... questo vuol dire che dava la stessa farina ai contadini che avevano molte bestie e a quelli che ne avevano poche...

DARIO GRASSI: No, no...

CONTINI: E allora in che senso non faceva distinzione...

DARIO GRASSI: La distinzione la faceva prima di quindici giorni lui non la deva, se uno fusse andato la settimana dopo s'aveva il giovedì, se uno fusse andato il giovedì dopo lui non ti deva nulla anche se tu l'avevi bell'e finita, e delle volte succedeva di finilla un po' prima, un po' dopo... uno pole ave' più bestie... anche un contadino che gli aveva *** quattro, cinque bestie, quell'altro ne poteva ave' tre, quell'altro cinque...



CONTINI: Certo, e c'erano delle famiglie.. che erano portate in palmo di mano perché erano più bravi... erano in credito con la fattoria... guadagnavano anche loro di più... c'era queste famiglie...

DARIO GRASSI: Io devo dire la verità...

CONTINI: La sua per esempio...

DARIO GRASSI: Io non mi sono mai scappellato, però a me mi voleva bene, perché ora s'entra in un altro argomento, s'entra sui... la compra delle bestie! E noi altri s'era abituati, a tempo di Niccolini, allora c'era i mercanti che vendevan le bestie... a Pistoia gli era pieno di quelli, al tempo di Niccolini.. s'andea... prima s'era venduto, da noi, tutti i contadini, e poi s'andeva per ricomprare, s'andea allo scrittoio, la Domenica c'era la Domenica, s'andeva alo scrittoio, si faceva un foglio, con questo foglio ci si potea presentare a tutti i negozianti di Pistoia, di... un foglio, si poteva compra' du' bestie, tutto...poi s'arrivò lassù, come gliel'ho detto, s'arrivò ni' '28... e lui, le bestie, gli aveva il mediatore, dapprima gli avea uno di Quarrata, Pippo, poi Bolognini, l'ha sentito rammentare Bolognini? gli andea con lui, fattore, "quante bestie..." lo dicevan loro, la facevan loro il compito... dice: "E' stato venduto sulla fattoria venti bestie", gli andea a compralla a Pistoia, gli andeano a Perugia, gli andeano di qua... di là, poi a fini' comincionno a Perugia perché c'era un ****, e le compravano. Quande l'arrivavan qua... delle volte n'arrivava venti, trenta, anche quaranta n'arrivava quassù... li legavano lassù, li legavano a' i' bbosso di Bronzoni, e tutti gli eran bell'e segnati, i vitelli, a chi dovevano andare e... bell'e segnati a chi dovevano andare: questi due a Seano, quest'altri due a... un altro contadino... li segnavan là'...

CONTINI: Voi non volevate far più nulla insomma...

DARIO GRASSI: E il prezzo? Il prezzo c'era nell'ambito di Capezzana, lì, nell'entrata di... prima lo scrittoio gli era quaggiù, si ricorda lei?

CONTINI: Non l'ho saputo, no, non me lo ricordo...

DARIO GRASSI: C'era la tabella: i vitelli che s'è dato al podere Seano costan tanto...e erano tutti... a chi avevan dato i vitelli, andavano a chiamare tutti i contadini, gli tocca a pigliare i vitelli, gli erano numerati sopra, c'era la marca co'i' ppelo, uno, due, tre, sopra, gli aveano il numero 1, 2, 3 e gli avean bell'e venduto ai contadini, innanzi che partissero, che gli andessero a Bologna, quello lì gli era un sistema che ai contadini non garbava a nessuno...

CONTINI: E se il vitello aveva dei vizi occulti... i vizi occulti, sa quelle cose...

DARIO GRASSI: Delle tare...

CONTINI: Delle tare...

DARIO GRASSI: ..Bisognaa tenelli...

CONTINI: Che in altre fattorie io so che i contadini...

DARIO GRASSI: In altre fattorie...

CONTINI: Erano un po' liberi di comprare...

DARIO GRASSI: In altre fattorie avranno avuto qualche difetto anche loro, perché i difetti ce l'han tutti... ma però qu' i' ssistema lì, il contadino vendeva e il contadino gli andeva a ricomprare, magari poteva andare



anche con un agente, amministratore, della fattoria, ma i più s'andava soli, anche a' i' Niccolini, io ero giovane ma... E lì c'era quella dittatura lì di' di del Giallo.

CONTINI: E gli altri contadini delle altre fattorie che dicevano a voi...

DARIO GRASSI: Che dicevano? Dicevano: "Voi altri vu' state bene, dice vu' siete contadini in una fattoria grande" e invece si stea peggio...

CONTINI: Perché dicevano state bene se era...

DARIO GRASSI: Perché l'astio i contadini, insomma, allora c'era l'astio più che ora eh...

CONTINI: E essere contadini in una fattoria grande perché secondo loro era meglio...

DARIO GRASSI: Era meglio perché come amministrazione, io non posso passare la fattoria di Capezzana, tutti gli anni i saldi, quel chi aveva da avere, c'era il contratto, c'era il contratto lì... nella mezzadria c'è un contratto, se uno gli lasciava i soldi lì, che gli avanzava, il 2% se uno c'aveva il debito, il 2%. Anche se quello c'aveva il debito. Sicché perdeva sempre quello che c'avea i soldi...

CONTINI: Quanti erano quelli che erano in debito e quanti erano quelli che erano...

DARIO GRASSI: Quasi tutti...

CONTINI: Tutti in debito?

DARIO GRASSI: Quasi tutti...

CONTINI: E voi?

DARIO GRASSI: Io mai in debito... mai in debito e mi garbava sempre di lasciare sopra centomila lire...

CONTINI: Perché?

DARIO GRASSI: Dopoguerra, questa dopoguerra...

CONTINI: Sì, sì, sì..

DARIO GRASSI: Perché mi garbava essere... sono ormai io sono in quella maniera lì... e mi garbava co' i' ppadrone essere in credito, no in debito... che avevo detto un debito?

CONTINI: No, aveva detto un credito...

DARIO GRASSI: Avevo detto un credito, perché quando si faceva i saldi, lì c'era... allora si faceva vedere il conte Contini, il ssu' nonno, ma quasi sempre una volta l'anno... difficilmente.. per via delle case, pe' i restauri, allora sì, tu lo vedevi, ma sennò... comandava tutto il fattore, tutto il fattore, e quando si faceva il saldo diceva... io dopoguerra ho sempre guadagnato, ho avuto fortuna eh... ebbi fortuna, e tutti gli anni dopoguerra, da primo no, poi la moneta quande cominciò... lo facevo... pigliavo cento, duecentomila lire, ma lascio sempre sopra a centomila lire, perché avevo sempre paura dell'avvenire, dico: "se mi succede una disgrazia almeno un altr'anno sono a debito, c'è questi qui..." Il padrone l'avea... c'era il direttore, il padrone... il vecchio, vecchio, non l'ho mai visto eh... l'ho visto quando andeva a lavorare...

CONTINI: Quello alto, alto...



DARIO GRASSI: Eh, lui era serio eh... il conte Augusto era bravo...

CONTINI: E' morto quest'anno...

DARIO GRASSI: Eh lo so... ma a' i' ssu' babbo glielo domandavo sempre... dunque.. in dov'ero...

CONTINI: Che durante il saldo c'era...

DARIO GRASSI: Sì, c'era tutta... c'erano tutti, e lì mi dicevano: "Quanto prendi?" Se avanzava magari un cencinquanta... - "E piglio centomila lire" e se qualche anno pigliavamo dugento... lasciavo sempre sopra a centomila lire... Ora devo raccontare anche il fatto...

CONTINI: Sì, sì...

DARIO GRASSI: Sicché... questa casuccia io la feci nel '56, la prima casa che feciano i contadini ***, l'aveva fatta Egidio, lì, e basta. Nel '56 è parecchio eh! Dieci... Dodici anni dopo la guerra... nemmeno, undici anni... insomma, lasciamo...

CONTINI: Vadi, vadi... non si preoccupi, parli pure...

DARIO GRASSI: Ah sì...

CONTINI: Che io cambio, ops! Cambio seggiola perché questa mi cigola e dà noia...

DARIO GRASSI: Allora, per ricominciare... le fa fare il sardo [saldo, n.d.r.] e avanzava un minimo di preciso... più di trecentomila lire, dice: "Allora quant'e prendete quest'anno?" Mi disse i' ssu' nonno... il padrone, il conte Contini, dico: "Eh, quest'anno, signor conte, bisogna la me li dia tutti" - "Come tutti? O rilasciate nulla, s'è sempre lasciato sopra a centomila lire" - "Quest'anno non posso rilascia' nulla, anzi, gli dico un'altra cosa, che io, le lo sa- che lo sapeva il fattore, lo sapeva lui - ho la casa in costruzione... e ho bisogno di soldi, non mi bastano lo stesso e ho bisogno che la mi dia, la mi finanzia, la mi dia qualche cosa pe' ffini' la casa..." disse: "Come? Fate la casa e non avete..." - "Eh, 'un mi bastano, mi ci vole cinque milioni, ho bell'e fatto il conto..." eran *** nemmeno o anche più... e non gli ho, cinque milioni, manca... dico: "Bisogna la mi finanzia, giù, bisogna la mi dia qualche cosa..." Mi disse i' ssu' nonno: "ma come vu' chiedete i quattrini a me? ?un so' mica la Banca d'Italia eh! Pigliateli da una banca..." dico: "Se volevo andare alla banca, non glieli chiedevo a lei... pero gli dico una cosa - gli dissi - che la Banca d'Italia sono stato io verso di lei, da dieci anni in qua, almeno da' i' '56 a ora... gli ero ni' '46, sono stato io... la guardi il libretto, gli ho sempre lasciato sopra centomila lire... l'ha dato i frutti sa, del 2%..."

CONTINI: La banca quanto dava invece di frutti? La banca quanto dava di frutti?

DARIO GRASSI: La banca dava i' quattro, i' cinque, i' sei...

CONTINI: E senta, come mai allora... lei lo sapeva che se li metteva gli davano di più... no? Quando lei ha lasciato i soldi a credito in fattoria, no, ma lei lo sapeva che se li metteva in banca ci guadagnava di più...

DARIO GRASSI: Ma io ero... ero... m'ero fatto quel pensiero lì, avevo più caro io di' perdere, ma d'essere a cavallo co' i' padrone...

CONTINI: Ho capito...

DARIO GRASSI: A credito co' i padrone, no a debito, a credito... sono stato un po' orgoglioso sai?



CONTINI: Sì, sì, sì... Perché queste cose poi contavano dentro...

DARIO GRASSI: Bah! E sì che magari... dice: uno gli ha un debito, se qualcheduno si fa un'opinione e dice... e sto meglio io che ho da pagare che quello che gli ha da riscuotere, scendo eh...

- Senta, lei ha fatto questa casa? E la rena per questa casa l'ha presa anche dalla Furba

DARIO GRASSI: Eh... con la vacca ci s'arrangiava, l'ho presa anche dalla Furba sì, per fare i fondamenti, non tutto, ma il ***; qualche... sassi, qualche sasso per fare i fondamenti, perché mi dici questo?

MARTINI: Sì, perché c'interessa anche l'uso che veniva fatto di torrente...

DARIO GRASSI: Anche quelli che la feciano quando sono venuti più di me e la pigliavano lì... se c'era verso nella Furba... ma allora...

CONTINI: E volevo sapere una cosa, poi glieli dette i soldi o no?

DARIO GRASSI: Niente... Ah, mi disse, per finire il discorso, già... e mi disse: "Allora quando me li rendete questi?" gli dissi: "Quando l'ho guadagnati sulla stalla..." lì stette zitto e anch'io. E... quando li ho guadagnati, dico: "la si ritira anno per anno..." in due anni mi ridette quattrocentomila lire...

CONTINI: Nel '56 eh?

DARIO GRASSI: Nel '56...

CONTINI: Un po' prima forse allora... nel '55

DARIO GRASSI: No, dopo... no, la casa la finii nel '56 e io glieli chiesi nel '58. Allora quande s'hanno... lei lo saprà questo qui... quand' e fanno i soldi, tutti i proprietari e i contadini e 'un gli danno mica lì per lì i quattrini, li segnano, poi tu vai a piglialli... quando andetti a piglialli ci trovai... da il Del Giallo, mi disse... cambiai quando dovevo andare, quando c'era... andetti a piglialli... mi disse: "Mah, io son rimasto, mai esistito che il padrone abbia prestato tanti soldi...", ah, ah...

CONTINI: Ah, ah, ah... ah sì eh?

DARIO GRASSI: Gli dissi, me lo ricordo sempre... sa era di battuta bona anche lui, però era un dittatore, comandava lui, ecco...

CONTINI: Urlava...

DARIO GRASSI: Eh! Era cattivo... a me *** la verità, ma di molti...

CONTINI: Ma lei dica tutto quello che vuol dire eh... non si... non pensi che siccome quello era il fattore del mi' nonno... non c'entra nulla...

DARIO GRASSI: Ma questo gli è tutto affare su Capezzana, sai, poi ci sarebbe tanto a fare, da dire... e.. io sono stato sempre preciso eh.. perché prima, lei lo sa, c'era i patti sui polli..., l'avrà sentito dire, l'ha letto... il presciutto di maiale, c'era tutti questi... se il *** sul libretto, per statuto, c'era questi regali, bisogna finire precisi, a Capezzana gli era preciso... anche l'ova, quando le galline passava il tempo che 'un le facevano, bisognava comprarle, perché lui le voleva tutte insieme, le voleva un tanto... c'aveva segnato tutti i mesi, disse: "A te dieci", tutti i mesi, a tutti i contadini...



Ma quello lascia' perdere...

CONTINI: E per quanto riguarda se si sfondava un tetto, come facevano, venivano, non venivano...

DARIO GRASSI: Sì, le riparazioni le facevano...

CONTINI: Migliorie nei campi, queste cose...

DARIO GRASSI: Anzi, con me dovevano fare un esperimento, poi il Del Giallo, Gattamorta, tutte mucche... eh, insomma, ma io ero poco contento e dopo l'andò a finire... l'aveva scelto solamente me... per fare... un consorzio, volevano fare degli esperimenti, ma sai, vedevo che ci rimettevo, perché innanzi un esperimento non si sa se va bene... questa è la prima cosa, e poi... da primo... ma io non mi posso lamentare, solamente... lamento di una dittatura di quarant'anni quasi, trentacinque... il fattore...

CONTINI: Ci sono altri che invece hanno avuto scontri maggiori con il Del Giallo... altri contadini?

DARIO GRASSI: Eh! La parte poco bona la c'è anche da parte dei contadini, anzi di più, perché semo... e semo più inalfabeti, noi altri, capito?

CONTINI: Cioè?

DARIO GRASSI: Magari... io vede, con me, quando venivano a vendemmiare la mi' gente... perché io, m'aveva rimesso un podere, in casa nova, è tutta vigna nova... m'aveva rimesso un podere straordinario, sono arrivato io dopoguerra subito, rimesso innanzi guerra, nel '38, '39... innanzi guerra subito, avere trecento barili, parecchi eh? 'Un era mica un podere proprio grande. E quelli che venivano a vendemmiare mi dicevano. "Che scemo, ma come, 'un tu ne fai più punto? Vin bianco... pe' esse' tutta quest'uva farei una botte di vin bianco..." Dico: "No, no... non ne fo nulla, magari... farò una damigiana se mi sento..." ma 'un avevo nemmen tempo, sì, poi 'un ero pe' rubare, perché se m'avessin rubato... se m'avessin trovato, l'aministratori, che io avessi rubato, mi sarei ammazzato... Guardo più all'onore che ai quattrini, ho sempre guardato a quello, più all'onore che ai quattrini. E mi dicevano: "se io ho fatto, tre, quattro, cinque damigiane..." e avevano cinquanta, sessanta barili di vino, o quaranta... qualcheduno di *** , là, verso la *** ... dico...

CONTINI: Erano anche loro di Capezzana?

DARIO GRASSI: Sì...

CONTINI: Come lo chiamavano questo vino in damigiana...

DARIO GRASSI: Vin ruspo, vin bianco...

CONTINI: Vin ruspo o vin bianco...

DARIO GRASSI: E un contadino lo mandò via per ladro lì Capezzana... il **Ciardo** te tu l'hai conosciuto... un lavoro di nulla, gli trovò una botticina di vino bianco, insomma, fatto lì per lì... che l'hai sentito di'?

CONTINI: No.

DARIO GRASSI: Allora gli devo racconta' del...



CONTINI: No, ma c'interessano queste cose... lei non pensi a me... pensi che questa è una cosa fatta per... i nipoti dei suoi nipoti di Seano e che vorranno sapere com'era la mezzadria... oramai nessuno sa più nulla di questa cosa... quindi ci interessa... lo trovò e poi lo mandò via...

- Con infamia...

DARIO GRASSI: Ma il peggio gli era, c'era dei contadini... c'era dei contadini...

CONTINI: Non faccia nomi magari ecco... infatti, così, in generale... c'erano i contadini...

DARIO GRASSI: Questo è il **Fattino**...

CONTINI: Si leva noi, non si preoccupi...

DARIO GRASSI: ... ha ragione. C'era dei contadini che vendevano l'ulive... capito? E a vendere l'ulive gli avevano il rischio di farsi trovare, di farsi... insomma manda' via, perché allora li mandavano via *** eh! Mica discorsi... e pigliavano meno che a mezzadria, perché chi le compra l'ulive guadagnava e parecchio, perché anche quello lì l'era un rischio a comprare l'ulive...

CONTINI: Certo...

DARIO GRASSI: Dai contadini a mezzadria... eppure la pensavano a quella maniera lì, per pigliarli subito quei pochini, una cosa e un'altra...

CONTINI: Aspetti un attimo che non vorrei che ci fosse quella signora che cerca di andar via con la macchina [interruzione n.d.t.]... Continui pure... diceva...

DARIO GRASSI: Mi dispiace rammentavo...

CONTINI: No, ma tanto questo poi lo cancelliamo, facciamo in modo che...

DARIO GRASSI: No, perché gli stanno a Seano, sempre qualcheduno... stanno...

CONTINI: Sì, ma questo se si trascrive non si mette, e se si dà il nastro si tagli il pezzetto...

DARIO GRASSI: Ho sbagliato. Perché sennò, è una cosa anche dell'amministrazione non posso rischiare di...

CONTINI: No, no, si taglia..

DARIO GRASSI: Sicché io, in una parola, non mi posso lamentare, del conte Corsini, poi... il padrone, non mi posso lamentare per niente... solamente una cosa... noialtri siamo stati male per la dittatura che ha tant'anni... il fattore... perché il contadino, se è veramente un contadino... che glielo lavorano ce n'è pochi... quelli che fanno il su' dovere ce n'è pochi... un contadino gli ha bisogno non solo di lavorare, gli ha bisogno anche delle volte di vendere, di comprare... anche... invece non è considerato nulla... un'era considerato... su' i bestiame, ecco, 'un era considerato nulla il contadino...

CONTINI: E' un po' un problema di orgoglio personale... un problema di professionalità, insomma, no... è come se...

DARIO GRASSI: Da parte degli amministratori...

CONTINI: Sì sì..



D: No da parte del contadino perché il contadino gli aveva il dovere magari di andare a comprare... d'andare a vendere, di vendere, prima di comprare bisogna vendere al contadino, di vendere, uno si poteva trovare d'accordo, ma l'amministrazioni... co' il fattore, con l'amministratore, il fattore, dice: "Io ho un vitello da vendere" - "Si può vendere..." Poteva dar la facoltà... dice: "Vendi", ma no... lui lo segnala che ha un vitello da vendere, lo segnala e poi veniva da sé... quello a comprare non veniva, mandava... il mediatore e il sottofattore, lui non veniva, perché lui non s'intendeva proprio di nulla, di nulla, sui vitelli... Era intelligente eh! Ma su' i bestiame... a zero, zero, zero.

CONTINI: Sì eh.. proprio...

DARIO GRASSI: Perché io sono andato anche insieme a comprare qualche volta... 'un mi ricordo una volta a Pistoia se ne comprò dodici, c'era il mediatore, no che li comprassi io, io presi i mia... e c'era un altro contadino: "Gli stia alle larghe... gli stiino *** che siamo con lei" e ne comprono una ventina, quindici, venti... sicché s'aveva una stalla... e c'è il mediatore, c'era il negoziante, c'era tutte stalle a Pistoia, tutti negozianti... dice: "Questo è il "Listino", veda che..." disse il fattore, il Del Giallo, il fattore c'era allora e il mediatore, ***, "Listino" gli era un vecchio, di fronte a me, "Secondo il prezzo" disse il "Listino" quest'omino, là, ha misurato 'un so che ***, dice: "Allora Listino, giù, quant'e gli dai, quant'e chiedete", gli disse prima a' i' negoziante, dice: "Quindici cartel" Quindici carte me lo ricordo come fosse ora, sarebbe come... quindici carte gli eran cento... millecinquecento lire... o gli era venuta la carne a quattro lire o quattromila il chilo, la carne, macellata. Dice: "Voi, giù, Listino, quant'e gli date?" - "La lo dica lei fattore" - "No, diteglielo voi!", a Listino, che era un vecchio, ma brava gente... dice: "No, lei, meglio che lei!" Il negoziante gli aveva chiesto quindici carte e gli offrì dodici carte. In questi anni gli era... loro, 'un è come ora, ora i'cché chiedono e i'cché bisogna dargli, dice Listino: "Quindici carte?" e disse: "E gli do otto carte e lei gli ha offerto dodici carte? Allora apri la bocca sa!"

CONTINI: Ah, ah, ah... lui pensava eh che il fattore fosse..

DARIO GRASSI: 'Un se ne intendeva, sì, Giacomo sì, se ne intendeva...

CONTINI: E il rapporto che c'aveva coi sottofattori che rapporto era?

DARIO GRASSI: Il sottofattore?

CONTINI: Come vi trattava, come ci lavorava insieme...

DARIO GRASSI: Ma il mezzadro?

CONTINI: Sì!

DARIO GRASSI: Eh... s'eran *** gli aveva poca voglia... il mezzadro, ma gli toccava andà' via... sennò gli trovava il posto lui, e l'era considerato il Del Giallo a Firenze... era considerato di molto...

CONTINI: Sì, sì, me l'hanno detto a Firenze...

DARIO GRASSI: L'avevan fatto cavaliere...

CONTINI: Sì, sì...

DARIO GRASSI: Io ci sono stato sai... perché io, devo di' la verità, ero in reazione co' i' sindacalista, di Firenze, di Prato, delle volte ci veniva a casa mia, co' la su' moglie... e s'organizzò una riunione, il professor Rovelli eh... gli era vice-segretario nazionale....



CONTINI: Della Federmezzadri... no...

DARIO GRASSI: Nazionale, proprio vice... della CISL, della CISL... il partito insomma della Democrazia... e s'organizzò... e sai s'ebbe, madonna, tutte le genti *** parecchie, organizzato questo... ho organizzato questa riunione e gli si fece vedere i libretti e in una c'eran delle partite e non andevan bene, la partita di quande si cominciò, a battere con la pressa, ci avevan segnato quei due o tre anni, io 'un me n'ero accorto, c'avevan segnato la pressatura della pressa. E io lo dissi a questo sindacalista e lui disse: "La macchina pe' battere 'un l'ho mai sentuto dire che bisogna pagalla, né pressa, né portapaglia e né... dice, e dice: E lo invito alla Federeazione a Firenze..." io gli conoscevo qualcheduno, alla Confagricoltura a Firenze, dice: "Vu' venite due o tre contadini, dopo il venti **e vi si riscote**" però 'un potetti resistere a tutta la riunione, ballava il tavolino, mi ricordo sempre...

CONTINI: Ecco, può andare...

DARIO GRASSI: E quell'avanti che 'un funzionava?

CONTINI: No, no, sono due registrazioni, quella registra soltanto le parole e questo qui registra le parole e le immagini non c'è problema...

DARIO GRASSI: Allora ero rimasto a... al coso...all'uscio del maiale: "signor fattore, dico, il maiale, i maiali son cattivi eh, m'ha sfondato tutto l'uscio, bisogna che lo rifaccia" e mi guardò mi disse: "Che me lo porti il presciutto?" - "Gliel'ho sempre portato", gli dissi, "lo gliel'ho sempre portato, però quando bisognava portallo, ora da due anni in qua che il presciutto è abolito questa legge, io non glielo porto" e mi guardò, mi disse: "Tu fa' anche bene!"

CONTINI: Ah, ah, ah...

DARIO GRASSI: Di sta' alla regola, perché se uno gli sta alla regola in un punto, gli sta alla regola sempre...

CONTINI: Quindi glielo riparò o no l'uscio, sì?

DARIO GRASSI: E me lo riparò... c'era il diritto... perché il maiale se fa...

CONTINI: Ecco, ma lei diceva che quindi non s'era mai formata un'organizzazione sindacale perché c'erano queste persone che a parole dicevano una cosa ma poi dopo avevan paura...

DARIO GRASSI: Eh! Gli è proprio quello lì che gli è stato... e se io ho organizzato du' volte la riunione, du' volte l'ho organizzata io...

CONTINI: Lei era contadino perché stava meglio anche no... un contadino più...

DARIO GRASSI: Io fo l'osservazione ancora, a qualcheduno, dice: "MA te, ma te, ma te" questi sono affari privati...

CONTINI: Cioè?

DARIO GRASSI: Cioè... fa' l'osservazione a me, su il che ho mancato io, lo dica a qualcheduno, perché se ne sente di quelle, roba dell'altro mondo, io vo a' i' barre [bar, n.d.r.] la sera, fino a ora sono andato, ora vo sempre, ma insomma, anche ieri sera ero... volevo andare a' i' barre, giovedì andetti, stasera anderò, se ne sente di quelle ragazzi!



CONTINI: Cioè?

DARIO GRASSI: E' vecchi, son più sfrenati, son più... son più sfrenati, son più sboccati, son più bestemmiatori de' giovani. Io mi pare di' vedere questo fatto qui...

CONTINI: Beh, forse i giovani forse hanno studiato di più, anche, sono diventati più... no? Può darsi che sia anche quello...E qui i contadini che avevano un padroncino, come stavano...

DARIO GRASSI: Chi?

CONTINI: I contadini che avevano... qui a Carmignano, c'è un sacco, c'erano tanti contadini di un padrone solo, no...

DARIO GRASSI: Avevo inteso un palloncino!

CONTINI: No, ah, ah, padroncino, le poderelle, come le chiamavano...

DARIO GRASSI: E dipende, dipende da' i' proprietario... la gente c'è chi è meglio, chi è peggio, chi ha un carattere, chi n'ha un altro... Per esempio prima c'era tanti contadini de' preti, gli eran signori! *** i preti, io, levato la Colonna di San Giusto, c'aveva du' poderi lì accanto alla chiesa, ma du' poderi eh! Settant'anni su uno, ma loro gli eran signori! Facevan tutto da sé, facevano padrone e amministratore... e contadino...

CONTINI: Gli davano un po' di vino magari eh?

DARIO GRASSI: Sì! Gli davano il che gli avanzava...

CONTINI: E invece c'erano anche quelli cattivi di padroni...

DARIO GRASSI: Ma e c'eran di quelli che l'attaccava con meno no! L'interesse, l'interesse gli è quello, è inutile...

CONTINI: C'erano anche dei contadini che avevano dei poderi vero?

DARIO GRASSI: In dove ho levato donna io, ora pe' rammenta' anche questo, perché... in dove ho levato donna io, gli avevano il podere a affitto, e aveano un podere, c'avevano il contadino...

CONTINI: E loro com'erano? Padroni boni o cattivi?

DARIO GRASSI: NO, cattivi 'un erano, gli avevano quella mentalità, perché su i' podere s'eran fatto dieci lire, poi l'affitto a' quei giorno là a Sallustio e eran du' fratelli, poi da ultimo si rismisero, ma dopo il contadino se lo tiensano una ventina d'anni, si [rumori di fondo nd.t.], una parte di quei due, di' tornare sul podere suo, poi.. Il mondo... tutte idee, so' tante idee, so' tante mentalità...io, se avessi avuto un campo di mio [rumori di fondo n.d.t.], io sottoposto, 'un ci sarei stato...

CONTINI: Avrebbe fatto... ha mai pensato di comprare un podere?

DARIO GRASSI: Eh, sempre ho pensato, appena ebbi dieci lire feci la casa, appena ebbi dieci lire, debiti 'un mi garbava fanne eh! Perché ho sempre sconsigliato anche il mi' figliolo di fare i debiti...

CONTINI: Il suo podere che terra aveva? Cioè la terra... c'aveva dei nomi diversi no la terra, a seconda che era di un tipo o di un altro, era tutta dello stesso tipo la terra...



DARIO GRASSI: Eh, quasi tutta, io avevo la presa in piano, laggiù si diceva in piano, lì, proprio dopoguerra subito ci fecero il campo sportivo... innanzi d'arrivare alla farmacia, a sinistra... C'avevo una presa di quattordici campi, che andea a Fruccino, una località chiamata Fruccino, quattordici campi c'era!

CONTINI: Quanti ettari erano?

DARIO GRASSI: Saranno stati due... tre ettari...

CONTINI: Tre ettari più sei ettari qui?

DARIO GRASSI: A casa c'avea un podere un prete?

CONTINI: C'aveva un podere?

DARIO GRASSI: Un podere...

CONTINI: Quello di casa era di sei ettari... eh?

DARIO GRASSI: No, in tutto saranno stati...

CONTINI: Ah, tre e tre...

DARIO GRASSI: Saranno stati anche sette, io dico. Ma 'un l'ho mai saputo il preciso...

CONTINI: Ma il suo podere intorno a casa quanti ettari erano, quello lì vicino, quanti ettari erano?

DARIO GRASSI: Quello lì... quattr'ettari...

CONTINI: Più tre questa presa che lei aveva...

DARIO GRASSI: Sette ettari...

CONTINI: Sette ettari in tutto.

DARIO GRASSI: Era un podere grande, grande... per questi posti gli era grande...

CONTINI: C'erano le macchine, quando furono messe le macchine?

DARIO GRASSI: Dopoguerra, ma parecchio...

CONTINI: Prima no?

DARIO GRASSI: Prima comprò il Capezzana, comprò il forte*** per coltrare...

CONTINI: Coltrava a tutti o solo a quelli di piano?

DARIO GRASSI: Sì! Poi dapprima gli eran contrari a coltra' co' i trattori, dicevano si sciupava gli ulivi...

CONTINI: Andava giù la terra...



DARIO GRASSI: Gli ammistratori... mi dissero si sciupa gli ulivi, la terra la va tutta in basso, dapprimo gli eran contrari, ma poi, piano piano... ora coltrano anche... basta ave' un orto lo coltrano, basta che si possa entrare, è così...

CONTINI: E quando coltrarono ci fu un cambiamento notevole no come... come fatica, insomma, perché prima di coltrare come facevate...

DARIO GRASSI: Si vangava con le bestie...

CONTINI: Con le bestie?

DARIO GRASSI: Prima di coltra' co' i' trattore si coltrava con le bestie...

CONTINI: Coltravate più in superficie però no? Facevate delle coltrature più superficiali...

DARIO GRASSI: Ma, un po' più a galla s'andava, la roba la pigliava fin là, un po' più a galla s'andava...

CONTINI: E poi dopoguerra diceva hanno messo altre macchine...

DARIO GRASSI: Han messo le macchine, pian piano, cominciò e... cominciò anche le macchine pe' sega' il grano, dapprimo si segava con le falciatrici, con le bestie, gli andea tutto [rumori di fondo n.d.t.], si segava a mano. Poi s'era quasi pignoli, che ci garbava il lavoro preciso, poi sicuri che s'andeva a richiappa' le spighe anche dopo a ***, a richiappa' le spighe che rimanevano, ora...

CONTINI: Spigolare... e il vino com'era il vostro, non tanto buono, che era in piano, o era buono, era leggerino...

DARIO GRASSI: Bah, tanto grosso 'un era, ma gli era bono, poi gli andava prima il vino, gli andava, 'un c'era mica tutto quello che il che c'è ora, ora le fattorie l'accomodano tutto e lo vogliono tutti accomodato, prima si vendeva tutto...

CONTINI: Sfuso...

DARIO GRASSI: Alle botteghe, a Firenze, a Prato, c'era i mediatori, vendevano botte per botte, ora se un privato... io avevo una presa là, l'ho sempre, gli è diec'anni cha la lavora il Pretino, il Pretino gli è un trattorista, 'un mi dà mica nulla, mi dà...

CONTINI: Ma è sua personale oppure è...

DARIO GRASSI: Sì.

CONTINI: E' sua... 'un gli dà nulla, neanche una bottiglia?

DARIO GRASSI: 'Un la voglio, 'un voglio nulla, gli è assai se la lavora. E' durato un quattr'anni a lavoralla, poi 'un potevo più, diec'anni sono, e spendevo i quattrini a lavoralla... perché la terra se 'un tu la lavori la diventa un bosco, in due anni gli è un bosco...

CONTINI: Sì, sì, lo so

DARIO GRASSI: In du' anni gli è un bosco, non rimane come se... pruni, rovi, casce, ogni cosa.

MARTIN: Eh, sono infestanti



DARIO GRASSI: E' inutile.

CONTINI: Senta, mi racconti un po' quando... quando ha smesso di fare il contadino lei?

DARIO GRASSI: Io ho smesso presto, perché quande poi morì il babbo 'un potevo più, perché i contadini, specialmente prima c'era la pensione, si lavorava finché poteano no, anche quando si *** anche quella la lavoravano i contadini, vecchi. Io ho smesso... sessantasei... sessantasei morì il babbo, ni' '65...

CONTINI: Ah, nel '65... '65 e è andato via e è venuto a stare qui...

DARIO GRASSI: No, no.

CONTINI: Ah!

DARIO GRASSI: Io, mai preso... quando mi chiesano, pe' fa la vigna da casa... la 'un l'ha pratica di que' podere da casa, l'ha la vigna...

CONTINI: Sì, sì, sì...

DARIO GRASSI: La vigna l'ha...

CONTINI: Certo, sì, sì...

DARIO GRASSI: E mi chiese... allora il Del Giallo 'un c'era più, morì nel '66 o nel '67, c'era Giacomo...

CONTINI: Sì, sì...

DARIO GRASSI: Sicché insomma... Giacomo gli era un grande amico di' mi' figliolo, non so se lei lo sa... mi chiese i' podere, ma io 'un mi pareva un sogno [rumori di fondo n.d.t.] perché era ancora bono per lavora', vent'anni, ma saranno anche ventidue...

CONTINI: ANCHE Venticinque...

DARIO GRASSI: Anche venticinque, insomma di tutto tutto 'un mi posso ricordare, mi chiese il podere da casa.. 'ni podere da casa, dico: "O perché lavori il podere", dice: "Senti, io - mi disse Giacomo - la terra pe' fa' la vigna - volevan fare un'altra vigna - ne darei tanta, ma siccome il padrone, il conte Contini, sarebbe il su' babbo [rivolto a Giovanni Contini n.d.t.], la vol vedere quando va a Carmignano..." perché quando si comincia a salire si vede tutti quei poderi sotto, il mio, mica mio, e dice: "gli garberebbe fa' una vigna lì!" Sicché si pensava... un anno o due ci pensai eh e poi feci tutti i calcoli, dice: "ti lascio tutta quella dove lavoravano i figlioli, sotto la strada che va a Carmignano, ti lascio quella di dietro, che ora l'hanno murata tutta, di dietro, dice, se tu mi dai tutto quello davanti alla casa, pe' fa' la vigna..." e gliela detti, senza nemmeno... tutte le genti mi dicevano: "Quante t'ha dato?" - "Se m'ha dato un bottone di spropro [esproprio n.d.t.] ci metto la vista degli occhi" lo 'un ebbi nemmeno il coraggio di chiedegli nulla, mi lasciò bene. E mi lasciò nella casa finché campavo. Se la mi' nonna l'aveva campato quante mene, ci s'era sempre, chi ci mandava via: "finché tu campi tu stai lì", chi ci mandava via, "finché tu campi tu stai lì" e un ci mandava via, invece la morì dopo tre o quatr'anni, gli è ventidue anni che è morta, dopo tre o quatr'anni morì, cinque, 'un mi ricordo preciso...

CONTINI: E allora è andato via...

DARIO GRASSI: Ci siamo ritrovati vecchi, stravecchi...



CONTINI: Però in buona salute mi sembra, mi sembra che...

DARIO GRASSI: Eh sa... poco, poco... è così la vita.

CONTINI: Mi dica una cosa, quando lei era bambino, che si facevano dei discorsi... tipo, l'ha sentiti questi discorsi sulle streghe...

DARIO GRASSI: Eh! Più che ora, ora nessuno, eh, eh, di streghe, di malie...

CONTINI: Di malie eh! Me le racconta un po', che cosa raccontavano? E' interessante, altra cosa che ora...

DARIO GRASSI: La mi' mamma, poera donna, prima i bambini gli andean divertiti con quell'affari lì, canzoni... 'un s'andea mica nei barre prima, come ora, senti' tutti i discorsi di piazza... prima s'era... contadini gli eran radi, poteva mica essere un contadino, magari.. accanto a un altro, ci poteva esse', ma gl'era un caso, poi uno lì, uno va e via. S'andea a veglia i contadini e lì...

CONTINI: E queste veglie com'erano...

DARIO GRASSI: Eh, pe' ragionare, di ragionare da giovane di ragazze, da vecchi, da anziani d'affari!

CONTINI: D'affari eh! Di affari con altri contadini?

DARIO GRASSI: Sì, ma anche d'affari, d'affare... quello gli aveva una cosa, quello glien'aveva un'altra... i'cché c'era prima c'era più invidia tra un contadino e un altro... ora quell'affare lì l'è migliorato, io lo riconosco.

CONTINI: E quest'invidia come si manifestava?

DARIO GRASSI: Invidia d'ogni cosa, se uno gli aveva più una lira, se uno gli aveva più un sacco di grano, se uno gli aveva più un barile di vino... ecco, c'era quell'invidia lì, quella ... quell'affare lì. Ma dappertutto eh! Dappertutto.

CONTINI: E queste storie di maghi, di streghe, di cose... se ne ricorda qualcuna?

DARIO GRASSI: No, di quelle lì mi ricordo poco...

CONTINI: Le raccontavano a veglia però vero?

DARIO GRASSI: A veglia le raccontavano, le canzoni, anch'io qualche volta...

CONTINI: Ma dicevano che c'eran dei posti dove ci si sentiva, c'erano...

DARIO GRASSI: Sì, c'era dei posti che c'era le streghe, per esempio il babbo diceva là a valle... perché lui gli è stato garzone a valle anche, e... in quella strada di valle che va a Carmignano, che lì diceva che c'era le malie...

CONTINI: Le malie dove?

DARIO GRASSI: Io, a quell'affare lì, l'ho sempre dato poco peso, perché 'un ci credo.



CONTINI: Sì, sì, no, ma anch'io non ci credo. Però è interessante sapere cosa raccontavano, no, perché anche se uno non ci crede, è interessante che ci credesse tanta gente, sicché... per esempio con le bestie, c'erano quelli che curavano le bestie, c'erano delle specie di maghi... no.

MARTINI: Giannaccio se lo ricorda, Giannaccio?

DARIO GRASSI: Per dio! Giannaccio... se... se mi ricordo di Giannaccio. Poro Giannaccio!

MARTINI: Segnava i polli

DARIO GRASSI: Lui era un medicone...

MARTINI: Ecco sì...

DARIO GRASSI: Un medicone...

CONTINI: Cosa faceva come medicone?

DARIO GRASSI: Eh medicava con l'erbe, eppure la gente ci credevano, segnavano, ma ci credono ancora eh...

CONTINI: Ah sì?

DARIO GRASSI: Eh! lo c'avevo il mi' figliolo, gli è malato di un mese... ma malato eh, poer'omo, anche lui, ora gli ha il foco di Sant'Antonio, ora questo qui 'un è un affare da ragionare...

CONTINI: Sì, sì, ma tanto si leva, non si preoccupi... è andato anche lui a...

DARIO GRASSI: Dai medici, ma che si sente dopo di lì?

CONTINI: Si leva! Si leva... perché lei dice che...

DARIO GRASSI: E' andato tre volte, ma 'un gli ha fatto nulla...

MARTINI Lo segnano eh, lo segnano dicono...

DARIO GRASSI: Le segnano, a ***Bonellera**** là c'è. dice, c'è anche cinquanta e cento macchine per sera, da codesto medicone... lui gli ha il foco di Sant'Antonio e patisce quant'e un lupo.

CONTINI: Da un anno ce l'ha questo foco...

DARIO GRASSI: No, da venticinque giorni...

CONTINI: E' dura, poi va via. Te volevi chiedere qualcosa?

MARTINI: Di Giannaccio. Di Giannaccio era conosciuto in questa zona? Lo chiamavano spesso, per malattie dei ragazzi... poi si racconta che Giannaccio guarisse un ragazzo soltanto con i massaggi, lo sapeva lei, si sa niente di questa storia?

DARIO GRASSI: 'Un guariva nessuno, vai a sape' di Giannaccio...

CONTINI: Non guariva nessuno dice?



DARIO GRASSI: Poro Giannaccio!

MARTINI: Che faceva di mestiere Giannaccio?

DARIO GRASSI: Contadino! Era contadino di Capezzana. Anche questa che e qui...

CONTINI: No, questa ci interessa, è morto lui eh...

DARIO GRASSI: Sì, è morto...

DARIO GRASSI: Gli è morto anche il su' figliolo per vecchiaia... c'è quello i nipoti... che a garzone da i' Gonfiantini, quello che a servire a i' Gonfiantini, nipote..

MARTINI: Eh, non lo sapevo.

CONTINI: Devo andare ora dal Gonfiantini...

MARTINI: Eh sì, perché Giannaccio era un personaggio...

DARIO GRASSI: Ma venivano anche di fori... chi è malato, si sa, le prova di tutte...

MARTINI: Camminava sempre scalzo, anche d'inverno, vero?

DARIO GRASSI: GGI'eraa grasso, 'un sentiva mica il freddo lui... poro Giannaccio!

CONTINI: Lui era contadino in che podere?

DARIO GRASSI: Il podere lì che Capezzana vendette lì sulla cantonata, lì sopra il Matteucci...

MARTINI: Fontanaccio

DARIO GRASSI: E' stato lì..

CONTINI: No il podere Alessandro, no...

DARIO GRASSI: 'Un lo so come gli ha il nome quel podere...

MARTINI: Non Fontanaccio?

DARIO GRASSI: Il primo podere lì sopra a' i' Matteucci, sa dove sta il Matteucci?

CONTINI: Sì.

DARIO GRASSI: Ora l'ha fatto la strada proprio lì... il proprietario che l'ha comprato...

CONTINI: Sì, sì, ho capito..

DARIO GRASSI: L'ha fatto la strada proprio... prima passava di là dalla curva...

CONTINI: E c'erano anche delle donne che facevano cose di questo tipo, le streghe?



DARIO GRASSI: Eh! Ha' voglia! Di donne ce n'è più che omini che fanno il mestiero lì, so che han fatto quattrini...Mah?!?

CONTINI: E le taglia... le... le intrecciatrici di paglia se le ricorda?

DARIO GRASSI: Perdio! L'ho fatta anch'io la treccia, da giovane... anche allora per campare qualche cosa bisognava fare, innanzi guerra... ma innanzi guerra, ma innanzi parecchia... le trecce l'andeano tanto avanti della guerra, io me lo ricordo appena, l'ho fatte anch'io, avevo diec'anni, le trecce. Ma prima la treccia in Italia...

CONTINI: Che treccia era? Che tipo era?

DARIO GRASSI: C'era di tanti tipi...

CONTINI: Quattro...

DARIO GRASSI: E c'era di punte... e cuciano i cappelli, con la cera, con la spago con la cera... e c'era anche fantasia e io mi ricordo tante cose, mi ricordo che il mi' zio lo faceva... i mi' antenati, i mi' zii, genitori, tutti facean la treccia, a veglia, pe' vivere...

CONTINI: A veglia, ecco, ecco...

DARIO GRASSI: A veglia, tutti, c'era uno zio ne faceva più che una donna, aveva incominciato da piccolo...

MARTINI: Senta, la storia della Compagnia, dovevamo parlare anche di quello, e anche dell'uso del torrente Furba...

CONTINI: Ecco, della Compagnia, quanti confratelli di... cosa faceva...

DARIO GRASSI: La Compagnia, anche quella, era un'associazione, l'ha sempre fatto l'alto e il basso, tutte le società... ora sono in tre, se smesse quattro tutti insieme, s'era novant'anni quasi, io ero il minore... avevo meno du' anni, ora so' rimasti in tre. Era una Compagnia, la compagnia l'era un'associazione, le c'è sempre stata anche prima, gl'rano a portare i morti gli erano sempre andati anche prima, quelli della Compagnia... capito? Prima si portaa.. l'era la Compagnia che portava i morti addosso... s'incassavano a casa, ai mi' tempi, e proprio quand'ero piccino e morti gl'incassavano nel cimitero. Li portavan con la portantina, io mi ricordo come vusse ora [come fosse ora, n.d.r.] quande gl'incassavano nel cimitero.

CONTINI: La portantina come... seduti?

DARIO GRASSI: Quattro zampe, e giù e quattro...

CONTINI: Ma stavano sdraiati i morti o seduti... come li tenevano nella portantina...

DARIO GRASSI: Eh e morti... [ride n.d.t.] Sdraiati.

CONTINI: Ma li portavano al cimitero in portantina...

DARIO GRASSI: Con la portantina.

CONTINI: E poi la Compagnia cosa faceva... faceva anche altre cose? Organizzava delle collette... partecipava a certe...



DARIO GRASSI: Eh... dove l'era più fluida la Compagnia la lavorava, in qualche paese invece la lavorava meno, la 'un c'era anche quella lì, sennò in qualche paese gli toccava andare a' i' prete solo, a accompagnare i morti, ma in quasi tutti i paesi la c'era...

CONTINI: Si occupava anche di adornare la chiesa in certe occasioni...

DARIO GRASSI: Eh! Quello lì gli era un affare di cattolici... cattolici siamo tutti in Italia, quasi tutti, 95% a me mi dicano, ma veramente di quegli che lavorano, quegli che lavorano, oppure chi la pratica e... quante la crede lei che siino? Il 10, il 12%...

CONTINI: E voi cosa facevate in chiesa?

DARIO GRASSI: Io ho sempre fatto il servizio... servizio, mica... insomma, Quande potevo, io, l'ho fatto, il servizio, se ho fatto bene o male 'un lo so...

CONTINI: E questo servizio lo facevate però non come...

DARIO GRASSI: Ambulanti, capito? Quande moriva i morti, quande c'era... prima c'era le feste, ora 'un usa più, è cambiato tutto, c'era le feste, la chiesa di Seano la veniva tutt'addobbata, tutt'addobbata con la seta, io sono andato tante volte lì ai banchelli a Prato, a piglia' l'assetto, lo deano a noleggio, poi bisognava riportarlo, e via... pe' il Sepolcro, a pigliare i fiori, a pigliare i fiori a Poggiali, ci so' andato più di vent'anni, tutti gli anni, c'era tanti affari da fare, se uno gl'aveva tempo e voglia di fare...

CONTINI: Quanti confratelli eravate...

DARIO GRASSI: Eh, secondo, siamo stati anche venti e siamo stati anche... ora poi son quattro...

CONTINI: Quanti anni c'hanno questi quattro...

DARIO GRASSI: Io l'ho sempre fatto... finché da ragazzo... son sempre andato.

MARTINI: Senta, la lavanda dei piedi che veniva fatta nel periodo pasquale agli Apostoli, gli Apostoli eran tutti membri della Compagnia?

DARIO GRASSI: Sì, eh.

MARTINI: Si fa ancora?

DARIO GRASSI: Non membri che magari... che lavorano, qualcheduno 'un lavora mica nemmeno, ma segnato alla Compagnia, la Compagnia l'era un'associazione che si paga un tanto l'anno, e si paga cinquemila lire l'anno... ora, prima si pagava tre centesimi. Tutti gli anni uno paga, si segna nella Compagnia, ma prima gl'eran più attaccati...

CONTINI: Quell'abitudine di dare da mangiare a... a per San Giuseppe era no...

MARTINI: No, sì per San Giuseppe

CONTINI: Per San Giuseppe di dare un pasto di magro...

DARIO GRASSI: Alla famiglia di...

CONTINI: Alla famiglia di poveri, che poi rappresentano... San Giuseppe.



DARIO GRASSI: Prima c'era anche quella lì.

CONTINI: *Lo facevate voi in casa vostra?*

DARIO GRASSI: No.

MARTINI: A Seano no... non so a Carmignano...

DARIO GRASSI: Ma quella lì... l'è un affare che lo facevano in pochi, lo facevano a Castelvecchio...

CONTINI: Esatto...

DARIO GRASSI: ... lassù c'erano i contadini... e un anno, e un anno, poi hanno smesso non so...

MARTINI: *No, no, continuano ancora...*

DARIO GRASSI: Continuano ancora?

CONTINI: *Sì, si sono intervistati... continuano ancora...*

DARIO GRASSI: O come fanno? I contadini 'un c'èno più lassù...

MARTINI: *Chiamano persone non più poveri, così, le persone... conoscenti, amici, a rappresentare sia Gesù, San Giuseppe... la Madonna.*

DARIO GRASSI: Loro gli avevano il padrone a Firenze, ci sono stato anch'io da quel padrone, in do' gli sta, poi veniva quassù... insomma, l'aveano il padrone a Firenze e come gli usava prima, ai padroni gli portavan la roba, bisognava di' podere, vino, olio, e il giorno di San Giuseppe uno zio di quelli lì, uno zio di quelli che c'è ora, oppure un bisnonno, perché il tempo passa... e disse: "bisogna vada a Firenze, a porta' la roba a' i padrone", mh, e andette a Firenze, o 'un l'arrotonno ci morì a Firenze! Fu un lavoro di nulla quell'anno! Saranno settanta, ottant'anni, ero ragazzo. Ci morì. E qui feciano il desinare, però faceva tutto di magro...

CONTINI: *Ma che rapporto c'era tra il fatto che lui morì e il desinare... nulla...*

DARIO GRASSI: Gli era di casa questo...

CONTINI: *Ah, era di casa...*

DARIO GRASSI: Codesto... di casa, sa, le famiglie gli eran grandi, allora 'un c'era mica... una razza... c'era più sangue, cugini, biscugini, dai Leonardì gli erano arrivati ad avere... a essere cugini, poi i cugini pigliavan donna, sicché come si possan chiamare...

CONTINI: *Biscugini, si potevan sposare fra di loro... eh?*

DARIO GRASSI: No, pigliavan donna e portavano in casa...

CONTINI: *Chi era questo Leonardì?*

DARIO GRASSI: Leonardì, qui di sopra a me.

CONTINI: *Sempre di Capezzana era lui? No.*



DARIO GRASSI: No, no. Era lo Zanobini, uno di Firenze...

CONTINI: *Che podere avevano? Un podere grande?*

DARIO GRASSI: Gli avevan tre poderi...

CONTINI: *Ah! Tre poderi?*

DARIO GRASSI: Lì alla prima curva appena s'incomincia a salire...

CONTINI: *Cioè loro avevano tre poderi...*

DARIO GRASSI: Tre poderi...

CONTINI: *La famiglia mandava tre poderi?*

DARIO GRASSI: Il padrone!

CONTINI: *Ah, il padrone...*

DARIO GRASSI: Però c'era tre contadini lassù...

MARTINI: *Ah. Il parco-museo era un podere dello Zanobini mi sembra no...*

DARIO GRASSI: Chi?

MARTINI: *Dove c'è il parco-museo, dello Zanobini...*

DARIO GRASSI: Sì, era tutto, anche qui, fino a' i' ponte, era tutto dello Zanobini...

MARTINI: *Le fabbriche, la zona artigianale...*

DARIO GRASSI: E poi d'arriva' laggiù, quasi a' i' Poggetto di e giù lungo la Furba, dalla parte di sopra, pe' arriva' andà' giù in **Ce** si dice. Poi c'era tre contadini, ci vivevano, ma poderi grandi...

MARTINI: *Chi curava le pescaie della Furba, prima, chi è che se n'occupava...*

DARIO GRASSI: io dico della Furba 'un se n'è mai occupato nessuno...

MARTINI: *Però le pescaie venivano riparate, erano sempre in ordine...*

DARIO GRASSI: 'Un lo so codesto... sarà stato i' Comune, sarà stata la Regione, sarà stato il consorzio, ma da tanto tempo in qua chi s'è curato della Furba...

MARTINI: *Sì, in quest'ultimi anni...*

DARIO GRASSI: C'è stata una rotta, magari, l'avranno accomodata... ma io...

MARTINI: *Io mi riferisco in antico, anche sui cinquant'anni fa... quarant'anni fa...*

DARIO GRASSI: Specialmente di e su, di e su *******..



MARTINI: Era, ora non più...

DARIO GRASSI: E ora di' consorzio?

MARTINI: Acqua pubblica...

DARIO GRASSI: Eh?

MARTINI: Acqua pubblica ora. Dall'anno scorso, dal '94 è passata acqua pubblica, zona demaniale, dello Stato...

DARIO GRASSI: Dello stato...

MARTINI: Perché ne abbia cura...

DARIO GRASSI: 'Un c'è il consorzio di mezzo?

MARTINI: Il consorzio è un'altra cosa... può essere benissimo dello stato e consorziata tra province o comuni... da i' Ponte Rosso in poi non c'è consorzio, il consorzio c'è dal Ponte Rosso fino alla statale, quella è l'unica zona consorziata che vi sia....

CONTINI: C'erano i gamberi nella Furba vero?

DARIO GRASSI: No! Gamberi 'un ce n'è mai stati...

CONTINI: Quelli... scampi, come si chiamano, quelli d'acqua dolce, no, granchi!

DARIO GRASSI: Granchi! Eh! Granchi 'un erano solamente nella Furba, granchi e vivono nell'umidità, magari su una fonte, o che gli stati d'acqua... l'umidità c'è sempre... c'è il granchio!

MARTINI: Lasche e anguille...

DARIO GRASSI: Sì, ma l'anguille ci vuol l'acqua, e invece il granchio 'un ha mica bisogno di tant'acqua, ha bisogno d'umidità...

CONTINI: Le anguille le mettevano nelle cisterne per pulirle, vero? Eh! Lo sapeva lei questo?

DARIO GRASSI: Buttano anche i pesci, qualcheduno ne' pozzi...

CONTINI: Sì, che pesce, carpe?

DARIO GRASSI: Pesce, anche nel mi' pozzo dove stavo io da contadino c'era i pesci..

CONTINI: Ah, si può mettere anche i pesci, carpe, queste bestie qui...

DARIO GRASSI: Ma a me mi parrebbe che i pesci... che invece di' pulilla l'acqua... che la 'nsudicino...

CONTINI: La sporchino...

DARIO GRASSI: Dice mangiano i microbi ma.....



CONTINI: Io le volevo chiedere una cosa, voi avete avuto dei telai in casa, avete partecipato un po' a questo grande boom di Prato, della lana... perché mi ricordo io da bambino... che molte case dei contadini c'avevano dentro questi telai, tum, tum, tum, tum, voi ce l'avevate?

DARIO GRASSI: No, mai... mai telai, figliole, quando comincionno a cresce', comincionno ad andare a lavorare a Prato, fori che quello maggiore fece il contadino fino a vent'anni, fino a quande gli andò militare, ecco, ma io telai 'un l'ho mai avuto.

CONTINI: E i suoi figlioli ora cosa fanno...

DARIO GRASSI: Allora la 'un le conosce lei i mi' figlioli...

CONTINI: Eh?

DARIO GRASSI: A regola la 'un conosce i mi' figlioli...

CONTINI: Non so se li conosco di vista ma non... ma non... perché dove...

DARIO GRASSI: Come l'ha fatto con Giuseppe a incontrassi... a combinare quest'affare qui...

MARTINI: No, questo l'ho combinato io...

CONTINI: Stanno a Prato adesso o stanno qui...

DARIO GRASSI: Gli stanno tutti qui, due a' i' ponte, proprio a i' ponte, accanto a' i' macellaro... sa in do' sta il...

CONTINI: Ah, ho capito, sì, sì, sì...

DARIO GRASSI: E uno gli sta lì al principio della salita di Carmignano, proprio a' i' principio...

CONTINI: Ah, qui sopra, e cosa fanno di mestiere?

DARIO GRASSI: Fanno le maglie, loro fanno tutti le maglie...

CONTINI: Ah, fatto tutti le maglie eh...

MARTINI: Giuseppe mi diceva che è tornato a fare il contadino... lo dice lui: io ho lasciato l'attività, l'ha intestata al figlio, e ora fo il contadino Sì... Contadino alla maniera moderna..

DARIO GRASSI: Per infiascare una damigiana di vino e bisogna vada a raccomandarmi agli altri, 'un vengam mica... dice gli hanno da fare, gli hanno da fare...

CONTINI: Vive solo qui?

DARIO GRASSI: Solo.

CONTINI: Ah vive solo? Sì, è bravissimo...

DARIO GRASSI: Per ventidue anni...

MARTINI: Per sua scelta



DARIO GRASSI: Ventun'anno.

MARTINI: E' una scelta sua vero? L'ha deciso lei, non è che... potrebbe andar benissimo a vivere coi figlioli...

DARIO GRASSI: Le sa tutti i particolari lei...

MARTINI: No, no, quella che è una scelta si sa, no...

DARIO GRASSI: O come la fa a sape'... che ragionate?

MARTINI: No, questa è una cosa... si dice che è bravo, che è in gamba eh...

DARIO GRASSI: L'ho deciso io, sì.

MARTINI: 'Ché non tutti riescono a vivere soli, pur volendo... no? Riuscire a vivere soli, insomma, non è...

DARIO GRASSI: No, questo per me gli era gioco-forza, gioco-forza, ma mica... io, quando morì la mi' moglie nel '73... ora siamo nel '95... e... dice: "Ti piglio io, tu vien con me", quell'altro: "Tu vien con me", e l'altro c'ho da pensare... sicché poi e... da primo ci stetti un po'... ah! Gli dissi da primo... da Fernando: "Ora tu sei il minore, a mangiare vengo a casa tua..." sta qui proprio a' i' ponte... Dice: "Sì, sì... vieni a casa mia" - "Però vengo solamente la sera e a mezzogiorno, la mattina piglio il caffè a letto a casa mia, a dormire vo a casa mia..." sicché la casa bisogna la 'mpicci... la posso mica affittare... e a mangiare verrò a casa sua... Ma cominciai a ripensare dopo: "O 'un sarebbe meglio se stessi a casa mia sempre? Finché posso, quando 'un posso più in qualche posto mi butteranno... anderò a finire... pe' morire, in qualche posto bisogna morire...", dissi: "no, no..." dissi, ci stetti un po', ci stetti tre o quattro mesi e poi dissi: "La roba la portavo tutta via.. io avevo sgomberato... "Non vengo più nemmeno a mangiare, ma sì..." che ho bisogno dell'orario, quande mangio io, io mangio sempre alle due... e mangio il che voglio... per insino a qui e posso fa' da me e non mi raccomando a nessuno... poi l'avvenire... potrei morire anche a un colpo, mi potrebbero trovare morto la mattina, sarebbe una bella grazia...

MARTINI: Va ancora in bicicletta?

DARIO GRASSI: Ha' voglia, sì, ma io do retta a loro! Vo di nascosto!

CONTINI: Ah, ah, ah, ah...

MARTINI lo lo vedo passa' con la bicicletta...

CONTINI: Ma dove va? Mica su a Carmignano?

DARIO GRASSI: Vo a Seano, vo a Poggio a Caiano, a' i' sindacato...

CONTINI: Al sindacato pensionati?

DARIO GRASSI: No, il sindacato della CISL...

CONTINI: Ah!

DARIO GRASSI: Hanno messo un ufficio di nulla a Poggio a Caiano... e c'è uno mi vole un bene, ma poi mi scrive anche... Quande mi scade le tasse, la cosa dell'altra, della casa, mi fa le denunce... c'è da fare anche pe' un vecchio! Ogni poco arriva fatture, io tra un po' 'un mi raccapezzo più a nulla... eh! Poi me ne scordo...



CONTINI: Cosa mangia lei, per sapere un po' come si fa...

MARTINI:- A rimanere giovani...

DARIO GRASSI: Io mangio la mattina caffelatte, anche se mi levo alle dieci, stamane mi sono levato presto per via di questa... sennò mi levo alle nove e mezzo le dieci... guardo la sveglia... A mezzogiorno mangio, du' volte il giorno mangio pastasciutta, al sugo, ma con la pumarola, capito? Du' volte il giorno e poi mangio sempre un pezzetto di carne, una mela.. mi garba mangiare più... poco d'ogni cosa, ma... e metto sulla tavola anche tre o quattro pietanze... e poi 'un le mangio!

CONTINI: Ah si eh!

DARIO GRASSI: La pastasciutta sempre eh!

CONTINI: La pastasciutta sempre...

DARIO GRASSI: Al sugo... a pumarola...

MARTINI: Vino?

CONTINI: Acqua...

DARIO GRASSI: Provo a farla mangia'...

CONTINI: E il vino? Il vino lo beve?

DARIO GRASSI: Ora no...

CONTINI: Ah no?

DARIO GRASSI: Qualche anno ne bevevo... tre o quattr'anni...

CONTINI: Perché?

DARIO GRASSI: Prima... perché mi pare... soffro un po' di incomodi... soffro un po' di male allo stomaco e male all'intestino, al più allo stomaco... bevo acqua.

CONTINI: Birra? Caffè... la mattina e basta...

DARIO GRASSI: No, no, caffè lo piglio quattro volte i' giorno, d'orzo, tutto d'orzo...

CONTINI: Ah, d'orzo!

DARIO GRASSI: Io se vo a Seano delle volte, gli darei mille lire e non piglia' nulla, 'un so mica che pigliare, piglio una pasta... non tutte le sere vo a Seano eh! Se pigliassi il caffè la sera, anche appena arrivato a Seano, io non dormo in tutta la notte... dipenderà perché non sono abituato...

CONTINI: Sì, sì, ma ora guardi che lo fanno il caffè d'orzo anche nei bar eh... glielo chiedo: "Vorrei un caffè d'orzo..." c'hanno la...

DARIO GRASSI: Lo piglio a casa, piglio una pasta...



MARTINI: Tu lo prendi nel bar d'orzo? Non lo sapevo, ora lo chiedo anch'io...

*CONTINI: E' una novità, ora non lo so, a Firenze è normale, si va: "MI dà un caffè d'orzo", c'hanno delle cosine speciali, le mettono dentro... perché anche a me mi dà noia il caffè, soffro allo stomaco.. come lui, però non ho ottantanove anni, ah, ah... beh, ...A me questi disturbi, che soffro in genere *** me mi sono cominciati l'anno scorso... il mal di stomaco...
Va bene, io la ringrazio, anche perché qui sta finendo la cassetta...*

DARIO GRASSI: Perché io c'ho piacere, specialmente pe' conoscerla...

CONTINI: E anch'io guardi, veramente, è stata una bella intervista, perché poi... di solito le persone..

DARIO GRASSI: Filippo dal mi figliolo lassù, sa, ragionano d'affari... quello di minore, Filippo...

CONTINI: Di cosa ragionano?

DARIO GRASSI: Di terreni... gli hanno comprato lassù di bosco... dei poderi...

CONTINI: Eh sì, è un affarista, io c'ho il fratello minore che è un vero affarista...

DARIO GRASSI: Io sono differente eh, se gli hanno dieci lire, gli garba spendilli, glielo dissi quando andetti a fa' l'olio lassù io, perché loro gli hanno un po' d'olio, d'olive, Giuseppe... e quel... Fernando... anche Franca. E andetti a fa' l'olio lassù, glielo disse, dice: "Ora vu avete tutto il vostro potere..." madonna, dico: "Eh, n'ha trovato il mi' figliolo, l'ha comprato" la lo sa meglio di me il che frutta il terreno ora, il terreno ora gli è a scapito, chi compra un podere, ne compra due, chi ne compra dieci, gli è a scapito ora... se 'un lo fa lavorare gli tocca pagare le tasse e non lo lavorare, se lo lavora e ci rimette più che mai...

MARTINI: Ma può diventare edificabile, a volte... può diventare edificabile, a volte...

CONTINI: Eh, ma è sempre più difficile anche quello..

DARIO GRASSI: Bisogna vede' in dove lo compra eh...

CONTINI: Cala la popolazione eh!

DARIO GRASSI: Ecco.

MARTINI: Però vicino ai centri, insomma, è sempre... un investimento...

CONTINI: Queste vigne non sono mica sua vero?

DARIO GRASSI: No questo gli è un contadino lì di Seano, quello che la lavora e il proprietario viene ***... Minuziati, lo conosce?

MARTINI: Sì, sì... qui dovrebbe venire la futura piazza di Seano, si spera...

CONTINI: Dove?

DARIO GRASSI: Campan di speranza

MARTINI: Qui, questa qui, questa vigna davanti. Il progetto...



DARIO GRASSI: Gli è bloccata, gli è cinquant'anni! Da i' comune... gli hanno diviso Seano, il comune di Carmignano, gli hanno murato tutto laggiù, sotto la strada maestra... non quello insomma del conte Contini, gli hanno fatto tutti i divertimenti là...
Io 'un ci vo mai, solamente il periodo, ma ci van le gente anche eh...

MARTINI: Eh, c'è tanti campi sportivi...

DARIO GRASSI: Che c'era tanto posto a Seano per fare il campo sportivo... per fare tutti i giochi, il tennis, tutte quei diavoli che ci sono ora...

CONTINI: Eh, eh.. tutti i diavoli...

DARIO GRASSI: Siccome laggiù 'un hanno speso nulla... il su' nonno gli ha dato [di non saper nulla?] eh?

CONTINI: Bene, qui s'è finito il nastro, grazie mille...

[segue breve dialogo informale]

DARIO GRASSI: Se posso ragionare l'affare sull'amministrazione... ah poi n'ho viste tante io sa? N'ho viste tante...

CONTINI: Tipo?

DARIO GRASSI: Io accuso solamente d'una cosa... poi 'un dico altro... il su' nonno, il conte Contini, perché... come carattere troppo bono eh... perché non s'è mai occupato di nulla sull'amministrazione, specialmente sull'andamento dei contadini... A tutte le gente che gli aveva d'intorno, quattro guardi, dovessi parlare [rumori di fondo], ma 'un parlo più...

CONTINI: Queste doveva dirle queste cose, sennò...

DARIO GRASSI: Sono morti tutti...

CONTINI: Perché dice che erano... cosa facevano? Ora si può dire...

DARIO GRASSI: Che eran gente che... gli garbava agganciare, che non avevano... che non avevano sincerità, che non avevano cuore... perché io non ruberei nulla... se sapessi d'ave' rubato anche al più *** di' mondo una lira, anderei a riportagliela, anche di notte... invece loro... ma c'era qualcheduno che sacrificava anche i contadini, pe' piglia' per sé, sacrificavano il padrone, sacrificavano anche il contadino... 'un c'è di che regalassero ai contadini...

CONTINI: Sì, sì, sì, ma questo è normale, è... succedeva anche... me l'han detto anche in altre situazioni...

DARIO GRASSI: Ce n'era uno, il nome 'un lo rammento... che quando, Quande veniva a dividere, questo non lo rammento e lei non lo rammenta di certo... ma che ho caro la cosa... che quando veniva a dividere... tutti gli anni, a' il grano, alla saggina, al granturco, insomma ai raccolti... veniva a dividere, diceva: "un sacco tu lo pigli te... e un sacco lo piglio io" diceva, questo guardia, un guardia... dico: "I contadini, per anda' d'accordo co' i guardi, con gli amministratori, tutti bravi, sai, s'era quelli paurosi, di quelli..."

FINE CASSETTA